

Il Circolo dei Lettori al Lorusso e Cutugno con Caffo e Farinetti

Detenuti per un giorno Gli scrittori in carcere con i loro nuovi romanzi

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Quattro dimore che hanno in comune il fatto di essere essenziali e archetipiche in cui altrettanti uomini hanno deciso di ritirarsi per trovare il contatto con una purezza che va per sottrazione al midollo delle cose. E il ritorno del mitico Sebastiano Guarienti che stavolta vorrà a Palermo ritrovandosi invischiato nei meandri di una delle città più contraddittorie e segrete d'Italia. Sono le trame dei due libri appena usciti - «Quattro capanne o della semplicità» di Leonardo Caffo e «Doppio silenzio» di Gianni Farinetti - con cui il Circolo dei Lettori riprende l'attività all'interno della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno (in collaborazione con le biblioteche civiche torinesi).

I due autori incontreranno i detenuti nel carcere parlando anche delle loro ultime fatiche letterarie grazie al progetto «Leggere dappertutto». Domani mattina toccherà a Caffo, filosofo e docente al Politecnico di Torino. men-

tre lunedì 27 sarà la volta dello scrittore braidese.

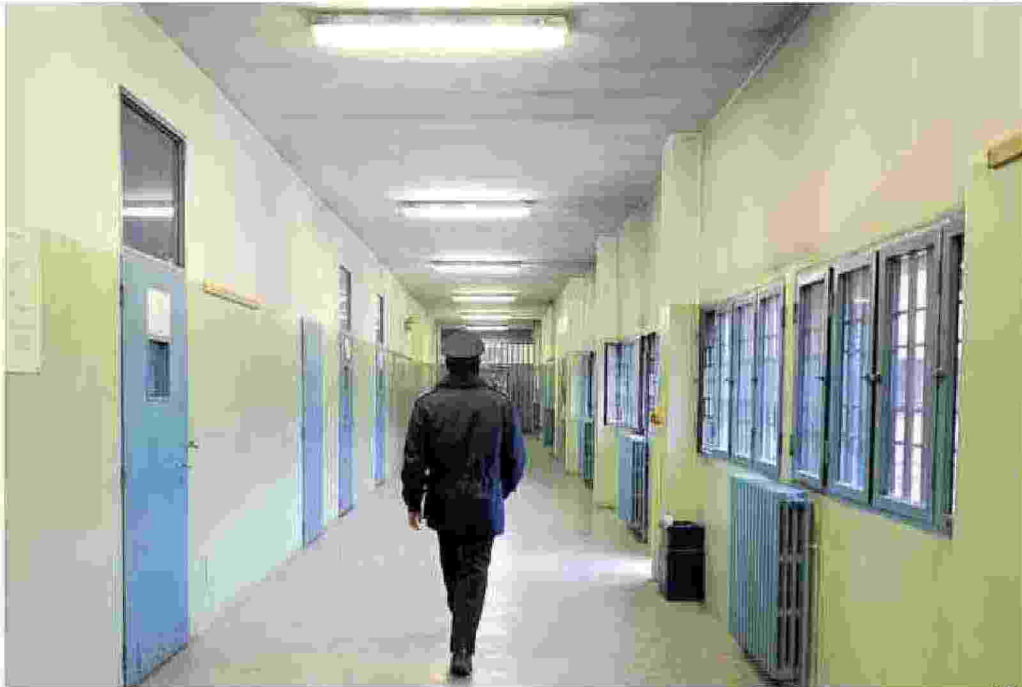
«Non è la prima volta che mi trovo di fronte a un'esperienza del genere - dice Caffo -. Ho collaborato molto con le carceri anche insegnando filosofia, in particolare il luogo che ho frequentato di più è Volterra dove opera Armando Punzo con la sua Compagnia della Fortezza. Avendo avuto l'opportunità di visitare numerose prigioni italiane, mi sono reso conto che la situazione è agghiacciante e penso che l'attivismo di chi va al suo interno a vivacizzarle intellettualmente e culturalmente sia essenziale». Per il saggista catanese sarà l'occasione di confrontarsi su filosofia e letteratura, in particolare su quello che non è un romanzo e nemmeno un saggio edito da **Nottetempo**. «Lo definirei piuttosto un memoir filosofico. In "Quattro capanne" racconto la storia di uomini che, in dissenso con la società, si sono isolati in momenti molto diversi della loro vita».

All'interno del carcere si parlerà anche di scrittura, di lettura e di altro ancora.

pure di come si possa vivere reclusi in periodo di pandemia. «È la prima volta che faccio un incontro in carcere - racconta Farinetti -. Sono contento di riuscire a vivere quest'esperienza perché mi piace molto l'idea di stare insieme, di chiacchiere a ruota libera con queste persone che fanno vite durissime e difficili. Parlare con loro può essere un incentivo non solo alla lettura, ma uno stimolo umano forte. Sono sicuro che mi regaleranno qualcosa di importante, molto più di quello che potrò fare io per loro».

Fuori dalle chiacchiere non rimarrà certo l'amato sceneggiatore televisivo nato dalla penna di Farinetti e protagonista di tante avventure. «È un salto rispetto ad altre cose mie - confessa riferendosi al libro -. Anzitutto ha come sfondo Palermo, città che amo e poi è incentrato su un disastro edilizio, è una sorta di invito a uno sguardo d'insieme sull'ambiente. Sebastiano rimarrà impantanato in quella che è la grande bellezza contraddittoria rappresentata dalla città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Un corridoio della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno



LEONARDO CAFFO
SCRITTORE



GIANNI FARINETTI
SCRITTORE



Visitando numerose prigionie ho capito quanto sia essenziale vivacizzarle intellettualmente

È la mia prima volta e sono sicuro che dai detenuti avrò molto di più di quello che potrò dare io a loro

